

## IL CASTAGNO DI GIAGLIONE

### Caratteristiche

**Specie:** *Castanea sativa*

**Famiglia:** Fagaceae

**Varietà:** *Marrone della Val Susa*

**Circonferenza:** 810 cm

**Altezza:** 10,5 m

**Età presunta:** > 200 anni

### **Descrizione sintomi/difetti**

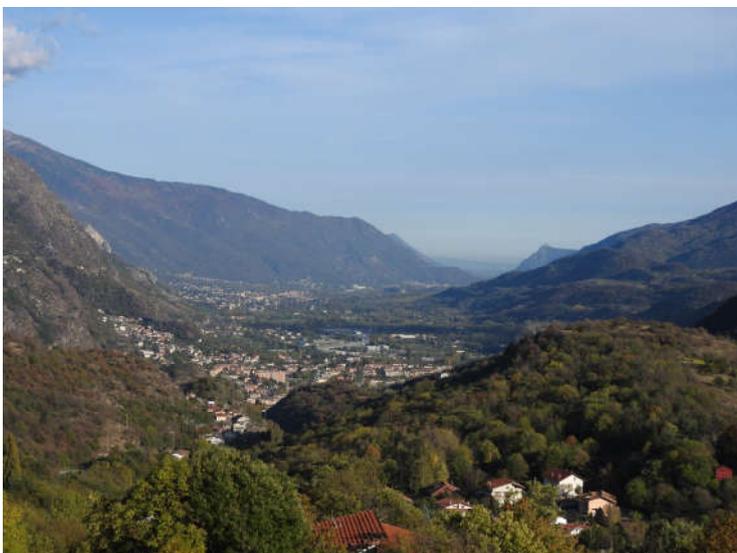
Fusto inclinato con presenza di carpofori (corpi fruttiferi) fungini, cavità al fusto e alla branca principale per il suo intero sviluppo. La pianta è stata consolidata ponendo delle funi in acciaio su castello e al fusto.



Il castagno in estate e in autunno

### **Dove si trova**

Il castagno si trova a Giaglione (To), vicino alla chiesa parrocchiale di San Vincenzo. Il paese è situato in Val Cenischia, valletta laterale della Val Susa, alla confluenza della Valle della Dora e della Valle Cenischia, in una posizione dominante. Da qui lo sguardo spazia a est sulla valle fino a Torino, Superga e la Sacra di San Michele, a nord sulla Val Cenischia e sul colle del Moncenisio, a ovest sull'alta valle, sullo Chaberton e sul colle del Monginevro. Dista pochi chilometri da Susa ed è facilmente raggiungibile per la statale del Moncenisio.



Panorama da Giaglione verso il fondovalle

### Tradizioni e curiosità locali

La chioma globosa si staglia come una cartolina dietro l'inconfondibile punta triangolare innevata del Rocciamelone. Il tronco poderoso e i grossi rami contorti si protendono verso il cielo e, osservati dalla strada, sembrano quasi voler raggiungere la vetta retrostante. I rami sono ancora carichi di grosse castagne raccolte dai locali.



Particolare del tronco

Questo gigante secolare è stato lo spettatore silenzioso di tradizioni importanti che hanno caratterizzato la storia del paese. Fino al 1831 ad esempio, ai suoi piedi, nel periodo di Pasqua, veniva rappresentata la *Invicta passionis* che coinvolgeva tutta la comunità giaglione, in cui ognuno interpretava un personaggio della Passione di Gesù Cristo.

Nel periodo carnevalesco poi, in cui secondo la tradizione locale si nascondevano ai vicini gli oggetti più disparati che si potevano ritrovare nei loro cortili come carretti, slitte, scale e altri attrezzi, la sua mole è servita anche a qualche compaesano burlone come loro nascondiglio. E una volta, a quanto si racconta, vi fu nascosto persino un asino!

A poca distanza da esso, sul sagrato della vicina chiesa parrocchiale, viene svolta a febbraio e a ottobre un'altra famosa manifestazione, la "danza degli spadonari".

### Il paese: che cosa vedere nei dintorni

Le dieci incantevoli borgate che compongono il comune di Giaglione, disseminate su un belvedere naturale che va dai 600 agli 800 metri di quota, sono caratterizzate da un tipico paesaggio agrario montano, poiché il particolare microclima consente la produzione di un ottimo vino, frutta e castagne (vini DOC e marrone della Valsusa).

Ancora oggi, seppure l'agricoltura non sia più l'attività principale degli abitanti, l'attaccamento alle proprie radici fa sì che parte del tempo libero sia dedicato alla cura dei terreni e alla manutenzione del territorio, che si traduce nella salvaguardia del paesaggio.

Per la sua posizione strategica, Giaglione è stato uno snodo importante di strade e collegamenti con i valichi della Valle di Susa, del Monginevro e del Moncenisio, ma anche con il Col Clapier. Da quest'ultimo, la tradizione locale racconta che transitò Annibale con i suoi elefanti dopo aver attraversato la Valle dell'Arc per raggiungere la pianura padana e sorprendere l'esercito romano.

Anche se non si conosce la sua precisa data di fondazione, certamente Giaglione è stato un avamposto romano e una delle prime città a diventare comune autonomo.

Figura tra le terre donate da Abbone, governatore delle valli di Susa e Moriana, per la fondazione dell'abbazia della Noalesa nel 739, in seguito dipendenza dell'abbazia di San Giusto e dei Savoia. Molte famiglie ebbero diritti feudali come gli Auruzi, i Bermondi e gli Aschieri, ma fin dal 1254 conquistò le franchigie per l'autonomia amministrativa.

Legate alla presenza delle famiglie feudali sono i resti di alcune fortificazioni con funzioni di ricetto, tuttavia oggi poco leggibili, mentre restano significative le testimonianze di architettura militare come il Forte delle Combe.

Delle dieci frazioni che compongono Giaglione, **Santo Stefano** merita particolare attenzione per la sua piccola cappella edificata nel 1200 dalla facciata a capanna, che ospita, sulla parete esterna, un grande affresco del XV secolo, raffigurante la Cavalcata dei vizi, le virtù e le pene dell'inferno, attribuibile alla bottega dei Serra.



Il ciclo di affreschi quattrocentesco della cappella di Santo Stefano

L'economia prevalentemente agricola era sufficiente alla sussistenza; tuttavia, il territorio non permise lo stanziamento di attività proto industriali, pertanto vide già nel XIX secolo un progressivo spopolamento verso la pianura. Giaglione presenta ancora l'antico insediamento con case in pietra e tetti in losa che si dispongono a più livelli su versante montano, mantenendo pertanto intatta l'architettura originale. Interessante è il Canale di Maria Bona, canale irriguo fatto costruire dalla nobildonna della famiglia Aschieris, per favorire il defluire delle acque della Val Clarea verso l'abitato di Giaglione.

Numerose sono le bellezze poste lungo il territorio di Giaglione: fra tutte, spicca in posizione panoramica la **chiesa parrocchiale** dedicata a San Vincenzo Martire, a pochi metri dal castagno monumentale, dove sono conservate opere di notevole significato storico e artistico, a testimonianza della vivacità culturale dell'area transfrontaliera attraverso il Moncenisio nel XVII secolo. La chiesa è caratterizzata da un importante portale ligneo, da due altari e da varie statue, raffiguranti San Giovanni, il Sacro Cuore e San Vincenzo. Il museo, situato poco distante, nacque nel 1994 e dal 2001 fa parte del Sistema Museale Diocesano.



Chiesa di San Vincenzo e panorama

È da segnalare che nei dintorni si trova anche un **Sito di Interesse Comunitario (SIC)**, in corrispondenza del versante idrografico sinistro della **Val Clarea**, la prima delle valli tributarie della Val di Susa a monte della Val Cenischia.

Dei 6 ambienti di interesse comunitario rilevati, quello di maggior importanza e motivo di istituzione del sito è rappresentato da relitti di formazioni forestali affini alle “Faggete acidofile dell’Atlantico con *Ilex* e *Taxus* nel sottobosco” (9120). Da un punto di vista floristico-vegetazionale, le cenosi alto-arbustive di **tasso** (*Taxus baccata*) assumono notevole rilevanza poiché sono formazioni rare nella regione. Esse, in associazione con maggiociondolo alpino (*Laburnum alpinum*) e agrifoglio (*Ilex aquifolium*), occupano i sottoboschi di faggio e colonizzano i ghiaioni stabilizzati dei bassi versanti, tra quota 1400 e 1600 circa.

Tra la flora, inoltre, al limitare tra il bosco e i primi spalti rocciosi, si trovano stazioni estremamente localizzate di ginepro sabino (*Juniperus sabina*), anch’esse molto importanti poiché piuttosto rare in Piemonte. Le conoscenze faunistiche sono piuttosto scarse: sul fondovalle prativo sono frequenti i cinghiali, mentre sui versanti è facile scorgere camosci, caprioli e cervi che scendono anche tra le boscaglie di tasso, lasciando tipiche ed evidenti scorticature sui tronchi. L’unico rettile segnalato è la vipera comune, mentre gli anfibi sono rappresentati dalla rana temporaria e dalla salamandra pezzata.

### Folclore e tradizioni del luogo

Oltre a trovare prodotti genuini, a Giaglione vi sono offerte turistiche a dimensione umana e in pieno contatto con la natura e la tradizione, che qui non è solo folclore ma espressione di una comunità viva.

Prova ne è il fatto che in paese è normale sentire parlare il **patois francoprovenzale**, usato ancora da larga parte della popolazione. L’abito tradizionale è di foggia savoiarda, come tutti quelli dell’area francoprovenzale della Valsusa. Le tradizioni giaglionesi, di cui gli abitanti sono molto orgogliosi, hanno da sempre incuriosito antropologi e ricercatori vari; tuttavia, le loro origini restano ancora molto misteriose.

Proprio il castagno secolare e il Rocciamelone fanno da sfondo a una delle tradizioni agresti più importanti e rare dell’arco alpino: il **ballo degli Spadonari**, una tra le manifestazioni giaglionesi più coreografiche, che però si inserisce in un contesto culturale molto più ampio e complesso. Gli spadonari sono figure armate, ma pacifiche che, coi loro variopinti copricapo costellati di fiori e le loro spade, danzano nell’ambito di alcune feste popolari della media Val di Susa. La danza delle spade, a dire il vero, è prerogativa non solo di Giaglione, ma anche del vicino paese di Venaus, sempre in Val Cenischia, dove si svolgono ancora secondo una codifica arcaica. Anche a San Giorio ballano gli spadonari, ma la danza è inserita in un contesto narrativo diverso e si è persa la gravidanza storica più antica. Figure simili poi si ritrovano anche in Val Chisone (Fenestrelle), a Bagnasco e Castelletto Stura in provincia di Cuneo, e in Francia, a Briançon.

L’origine della danza potrebbe essere ricercata in qualche rito propiziatorio, molto antico, per favorire i raccolti, per la fertilità della terra o per la caccia.

A Giaglione gli spadonari sono quattro uomini che, accompagnati dalla banda musicale, eseguono un numero prestabilito di figure e movimenti coreografici. Vestono un costume composto da un corpetto senza maniche, indossato su una camicia bianca, impreziosito con ricami, pizzi, lustrini, e chiuso con degli alamari, così pure il corto grembiule di tessuto damascato, ornato con frange e perline. Il costume è tramandato da padre in figlio, ma essendo soggetto a logorio viene rifatto al bisogno, su indicazione di esperti di costume.



Il ballo degli spadonari

Il tratto più folcloristico, però, è senz'altro l'appariscente copricapo fiorito (*lou tsapèl*), oggi realizzato con fiori di plastica e sul cui retro pendono nastri multicolori, che ricadono sulla schiena. Con i loro lunghi **spadoni**, *li sabro*, eseguono figure e movimenti coreografici. Il primo, sul sagrato della chiesa, è sempre rivolto alle priore schierate; *lou salut*, il saluto, è una sorta di preludio che si lega alle altre danze.

Altro elemento centrale della festa patronale è il *Bran*. Definito anche "albero della vita" perché adornato di fiori che rimandano alla rinascita primaverile, viene innalzato durante la processione da una priora che indossa il costume tradizionale. Insieme alla Danza delle Spade, il *Bran* rappresenta uno dei legami più profondi con le **tradizioni religiose popolari dell'arco alpino**.

Entrambi vengono rappresentati di fronte al sagrato della chiesa in due momenti dell'anno: il **22 gennaio**, giorno della festa patronale, con reiterazione la domenica successiva e poi alla Madonna del Rosario, il **7 ottobre**. In quest'ultima occasione vengono anche nominate dal parroco le altre figure della festa, le "priere" dell'anno, sei donne della stessa borgata, a rotazione tra le dieci frazioni (due delle quali sono accorpate) che compongono il paese.



La processione del *Bran* o albero della fertilità

Spadonari si nasce. L'arte della danza è ereditaria e si tramanda da padre in figlio. Però lo si può anche diventare, per scelta e vocazione personale. E, almeno qui, il "pensionamento" è libero; non c'è limite di età nell'interpretare il ruolo e si resta in carica fino a quanto non si decide di ritirarsi.

### Come arrivare

Per raggiungere Giaglione ci sono diverse possibilità. In auto si deve percorrere la A32 Torino-Bardonecchia-Frejus, uscire a Susa e continuare per il Colle del Moncenisio seguendo le indicazioni per Giaglione. In treno si arriva fino a Susa, da cui si prosegue in autobus.

### Strumenti di tutela

Il territorio comunale di Giaglione è descritto nella Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale relativa alla [Bassa Val Susa](#) (Scheda d'ambito 38, pagina 261).



Natura e colture da Giaglione verso il fondovalle

### **Bibliografia**

- AA.VV., *Alberi monumentali del Piemonte*, L'Artistica Editrice, Savigliano, 2008.
- AA.VV., *Alberi monumentali in Piemonte. Presenze e avversità*, Priuli e Verlucca, Scarmagno, 2003.
- Baldassarre Molino, *Giaglione, storia di una comunità*, Melli, Susa, 1975.
- AA.VV. - IPLA S.p.A., *Tipi forestali del Piemonte*, Regione Piemonte, Blu Edizioni, Torino, 2008.
- Milena Ortalda, *Il futuro negli alberi*, Blu edizioni, Torino, 2007.
- AA.VV., *Alberi e arbusti. Guida alle specie spontanee del Piemonte*, Regione Piemonte, Blu Edizioni, Torino, 2002.

### **Sitografia**

[http://www.chambradoc.it/giaglione.page?CM=FN&WS\\_PAGEID=1092&docId=1480](http://www.chambradoc.it/giaglione.page?CM=FN&WS_PAGEID=1092&docId=1480)

<http://www.regione.piemonte.it/habiweb/servlet/image.pdf?idSic=224>

<https://www.paesionline.it/italia/guida-giaglione>

<https://www.vallesusa-tesori.it/it/luoghi/giaglione/comune-di-giaglione>

*Testo e foto di Loredana Matonti*